

# Tecniche di pace e tecniche di guerra da Jacques Ellul, *Le bluff technologique*

Pluriel, 2012

Abbiamo già considerato come sia praticamente impossibile distinguere con chiarezza tecniche buone e utili da altre che sarebbero cattive e inutili. È altresì vano il riferirsi ad un “buon uso” delle tecniche, dal momento che tutti questi apprezzamenti semplicistici si fondano su punti di vista molto sommersi circa le tecniche e soprattutto estremamente generali ed astratti, incapaci di considerare il fenomeno ed il progresso tecnico in sé. Tutto si complica, in effetti, a partire dal momento in cui smettiamo di considerare un’astrazione e filosofeggiare per guardare concretamente questa o quella tecnica precisa, nel loro funzionamento e nel loro sviluppo reali. Allora ci accorgiamo che queste categorizzazioni non sono così facili, poiché una tecnica comporta una moltitudine di effetti che non muovono tutti indiscriminatamente nello stesso senso.

Malgrado le apparenze, non è per nulla agevole separare tecniche di pace e tecniche di guerra. Qualche anno fa avevo cercato di mostrare concretamente che la bomba atomica non era il prodotto di qualche malvagio bellicista, ma il normale risultato delle ricerche atomiche, una tappa indispensabile; e che, reciprocamente, i più temibili effetti derivanti da tutto l’affare atomico, per l’uomo, sono non tanto né immediatamente legati alla bomba, quanto ai risultati delle applicazioni pacifiche della disintegrazione dell’atomo. Non tornerò su questo: in ogni caso, pur situandoci a qualsiasi livello della tecnica, sia esso il più umile o il più elevato, ci renderemo sempre conto che, in essa, nulla è univoco.

Le tecniche di sfruttamento delle ricchezze

sono buone per l’uomo? Senza dubbio. Ma lo restano anche quando portino all’esaurimento di queste ricchezze, ad uno sfruttamento senza freni? Le tecniche di produzione sono senz’altro buone. Ma produzione di cosa? Siccome tali tecniche permettono di produrre di tutto, se lasciamo l’uomo del tutto libero, si applicherà a produzioni assurde, futili, inutili. Ciò presenta un aspetto degno di nota: produrre è considerata cosa buona in sé. E questo, quale che sia la produzione. Il solo ruolo della tecnica è aumentare la produzione: e dal momento che il solo affare importante per l’uomo consiste nel lavorare, che la sua partecipazione a questo sviluppo della produzione è il suo solo mezzo di vivere, eccolo dunque impegnato in un lavoro di produzione di cose inutili, assurde e futili; pur restando, quanto a lui, estremamente serio, perché questo è ciò a cui consacra una vita d’uomo, ciò a cui dedica il suo lavoro, ciò che gli permette di guadagnare di che vivere.

*(traduzione F. Zevio)*